

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

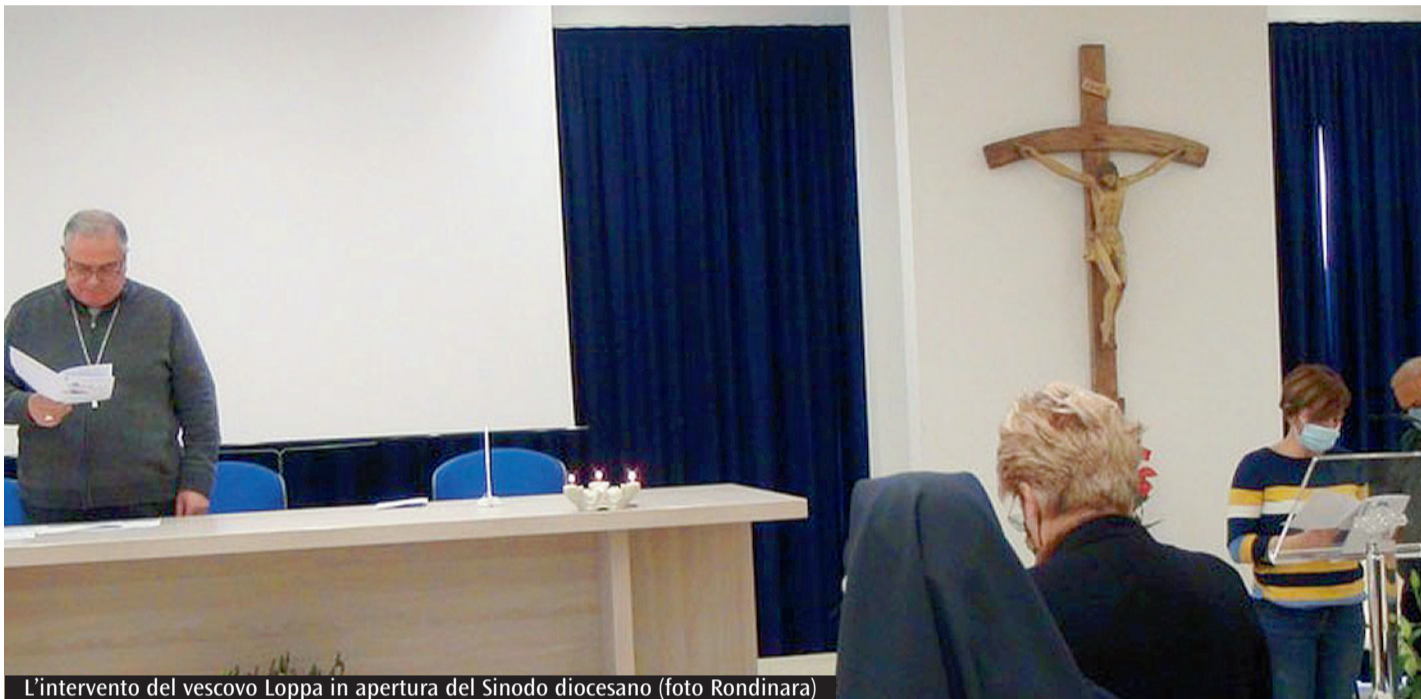
LAZIO Sette Avenire

In cammino e in ascolto

Il vescovo Loppa ha aperto il Sinodo durante l'ultimo consiglio pastorale
«Serve un respiro di comunione e universalità anche nelle nostre parrocchie»

DI IGOR TRABONI

Il cammino sinodale è iniziato ufficialmente anche nella diocesi di Anagni-Alatri, aperto dal vescovo Lorenzo Loppa nella mattinata di sabato 16 ottobre, nel corso del consiglio pastorale tenutosi a Fiumicino e altamente rappresentativo di tutte le componenti diocesane. Una scelta non casuale, quella fatta dal presule per immettere anche la Chiesa di Anagni-Alatri lungo la strada del Sinodo universale voluto da papa Francesco: «Non esistono tante altre cose più significative e importanti del consiglio pastorale - ha detto infatti Loppa in un videomessaggio a margine dell'incontro e disponibile ora integralmente sul sito internet della diocesi - perché il cammino che iniziamo deve portarci ad acquisire una mentalità sempre più di comunione. Questo è un cammino che facciamo insieme perché siamo un unico popolo e perché magari vogliamo restituire alla Chiesa una forma più evangelica. Ecco, abbiamo proprio questo sogno di restituire alla Chiesa un po' più di splendore dal punto di vista del Vangelo, in modo tale che le persone che la avvicinano possano essere benedite per se stessi e gli altri». Il vescovo di Anagni-Alatri si è espresso anche sul futuro di questo cammino sinodale: «Nei prossimi mesi e anni dovremmo sottoporre al discernimento comunitario di tutti l'assetto della nostra pastorale nelle comunità cristiane, attraverso l'ascolto». E proprio questo aspetto Loppa ha tenuto a rimarcare, come già fatto nell'ultimo convegno pastorale diocesano tenutosi sempre a Fiumicino:



L'intervento del vescovo Loppa in apertura del Sinodo diocesano (foto Rondinara)

gi: «La fase dell'ascolto è molto importante perché è il primo momento della grammatica sinodale. Bisogna ascoltare, prima ancora che dialogare e prima ancora che discernere e decidere. Bisogna dunque ascoltare, vedere le parrocchie, i giovani, gli anziani, i malati, le varie comunità, le persone, le famiglie, il territorio, malati. Bisogna vedere quello che funziona e potenziarlo, ma anche quello che non va toglierlo, e quello che manca bisogna garantirlo», ha ribadito il vescovo. L'apertura ufficiale del cammino sinodale in diocesi era stata preceduta da una lettera inviata dallo stesso vescovo Loppa al presbitero, per ricordare ai sacerdoti come, a proposito del Sinodo universale che si riflet-

**Il presule ribadisce:
«Prosegue il viaggio
che stiamo già
facendo insieme»**

te poi nelle Chiese locali, «occorre proporre questo respiro di universalità e di comunione anche nelle nostre parrocchie, magari servendosi del ricco materiale messo a disposizione dalla segreteria generale del Sinodo dei vescovi. «Iniziamo» un cammino che prosegue un viaggio che già stiamo facendo insieme e che speriamo possa permettere alle nostre Chiese di far proprio uno stile di presenza nella società e nella storia

che sia più credibile e affidabile. È tempo di sottoporre con decisione al discernimento comunitario l'assetto della nostra pastorale per recuperare una forma più evangelica di essere Chiesa. In questo senso sono sicuro che la pandemia sia una culla e un'esperienza di rigenerazione e non solo un motivo di dolore, di disperazione e di tensione». Per tornare alla riunione del Consiglio pastorale di otto giorni fa, resta da dire che si è parlato anche dell'adeguamento liturgico della Cattedrale, ovvero delle iniziative parte integrante di quel bando nazionale della Cei cui la diocesi di Anagni-Alatri sta partecipando e che vede coinvolti vari Uffici diocesani. Tra le iniziative già poste in essere, un primo

contest fotografico riservato ai giovani residenti nei paesi della diocesi e il cui regolamento completo è disponibile sul sito internet www.diocesanagnialatri.it. Nel pomeriggio si è tenuto invece il primo degli incontri di formazione della nuova serie organizzata dall'Ufficio per l'ecumenismo, incentrato sulla figura e l'opera di Giuseppe Marafini nei riguardi del tema dell'ecumenismo, con le relazioni «Marafini e il Concilio» (don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto Teologico Leoniano); «Marafini e la comunità valdese di Ferentino-Frosinone» (Gianni Musella della comunità valdese); «Marafini e l'impegno per l'ecumenismo» (suor Gabriella Grossi, direttrice dell'Ufficio).

Uno sportello contro l'azzardo

Affidato alla «In dialogo» di Trivigliano, la comunità di recupero fondata da padre Matteo Tagliaferri, nei giorni scorsi è stato aperto ad Anagni lo sportello informativo «Gioco d'azzardo patologico e centro ascolto dipendenze», ubicato presso i locali dell'ex Anagrafe, sotto il portico comunale in via Vittorio Emanuele. Lo sportello è un servizio del Distretto socio-assistenziale di Alatri, affidato per l'appunto alla comunità in Dialogo di Trivigliano. Gli orari di apertura di questo servizio sono i seguenti: il martedì dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle 15 alle 18, con sedute di gruppo il venerdì dalle 18 alle 19. Soddisfazione per l'iniziativa è stata espressa dal sindaco di Anagni, Daniele Natalia, e dal consigliere



delegato ai servizi sociali, Daniele Tuffi, che in un comunicato congiunto ha dichiarato: «Innanzitutto ringraziamo i servizi sociali comunali per aver portato anche ad Anagni un servizio distrettuale come lo sportello informativo sul gioco d'azzardo patologico ed il

centro ascolto. Le dipendenze si combattono anche con il dialogo e l'ascolto; recarsi allo sportello può essere un primo passo fondamentale per iniziare a liberarsi di questi problemi. Dalle dipendenze nessuno è immune, specie in un periodo così difficile, dove le difficoltà giornaliere delle persone sono tante e complesse, ed è per questo che lo Sportello diventa ancor più importante per la città». La piaga del gioco d'azzardo ormai ha attecchito anche su gran parte del territorio corrispondente alla diocesi di Anagni-Alatri, nei paesi più piccoli come in quelli più grandi, e ad esse colpite, oltre ai giovani, sono persone in difficoltà economiche e vittime dell'ultima crisi post pandemia.

ALATRI

Cianfrocca è il nuovo sindaco

Maurizio Cianfrocca è il nuovo sindaco di Alatri, eletto al turno di ballottaggio di domenica e lunedì scorsi. Sostenuuto da sei liste (i tre partiti tradizionali del centro-destra più tre civiche), Maurizio Cianfrocca, commercialista, ha raccolto circa 7mila voti, superando lo sfidante Enrico Pavia, avvocato, sostenuto invece da cinque liste e tutte civiche. Cianfrocca subentra a Giuseppe Morini, non ricandidatosi perché già al secondo mandato ed esponente di quel centrosinistra che questa volta ad Alatri non è andato neanche al ballottaggio con il candidato ufficiale, il vice sindaco uscente Fabio Di Fabio del Pd. Il vice sindaco di Cianfrocca, già indicato in campagna elettorale, sarà ora l'imprenditore Roberto Addece. Per la composizione della giunta bisognerà invece aspettare i prossimi giorni, così come per la composizione del consiglio comunale, considerando che i consiglieri eventualmente indicati come assessori lasceranno il posto ad altri tra i primi dei non eletti.

STORIA

Le Fraschette raccontate da un libro e protagoniste di una mostra

Una mostra permanente dal titolo «I confini dell'umanità: la storia ritrovata degli invisibili delle Fraschette» e un e-book redatto in diverse lingue (italiano, inglese, serbo-croato) sullo stesso argomento: sono queste le iniziative dell'associazione «Il Campo» per perpetrare le memorie del campo di prigionia delle Fraschette, ad Alatri, tristemente noto durante la seconda guerra mondiale (e ancora fino addirittura al 1976) per aver accolto prigionieri di guerra, esuli, stranieri ritenuti «indesiderabili» e profughi. Si tratta dell'atto finale di un progetto che ha visto l'associazione rispondere e vincere un bando emesso dalla Regione, con lo scopo di finanziare un programma di iniziative per la costruzione di un archivio della memoria storica del Lazio.

LITTO A TECCHENA



Lo striscione fuori dalla chiesa

La scomparsa di don Ettore, buono e fedele

Un prete buono, umile e generoso. Così in tanti hanno voluto ricordare don Ettore Galuppi, morto domenica scorsa presso l'ospedale di Frosinone, dopo un periodo di malattia accettata con cristiana consapevolezza. Nato ad Alatri 72 anni fa, originario della zona periferica di Intignano, dopo gli studi in seminario e l'ordinazione sacerdotale, don Ettore aveva servito e amato le comunità parrocchiali di Trivigliano, di Pitocco e quella di Tecchena, prima di essere collocato a riposo proprio per le sue condizioni di salute non eccelse. Ma alla Madonna, la parrocchia di Tecchena, amava tornare a celebrare Messa appena possibile e proprio qui lunedì scorso sono stati celebrati i funerali, officiati dal vescovo Lorenzo Loppa e alla presenza di tanti confratelli, preti diocesani e religiosi, nonché dei fedeli che in don Ettore in tutti questi anni hanno sempre trovato un punto di riferimento: disponibile, mai sopra le righe, dispensatore di consigli, dall'animo buono e semplice. Tutti sentimenti che gli stessi fedeli hanno voluto esprimere anche attraverso i social diocesani, con oltre diecimila visualizzazioni sui vari posti e il video del funerale, disponibile ora anche sul sito diocesano.

In molti - ad iniziare dai giovani della stessa parrocchia di Tecchena, hanno poi voluto ricordare don Ettore Galuppi anche attraverso fotografie di vita parrocchiale, compresi quei tanti momenti di allegria che vedevano il sacerdote piacevolmente coinvolto. Una affezione, quella alla parrocchia tecchinese di Santa Maria del Carmine, che ha voluto sottolineare anche il vescovo Loppa nell'accogliere la salma di don Ettore «con il nostro abbraccio - ha detto tra l'altro il presule - ma soprattutto con l'abbraccio del Signore. E vogliamo dire grazie al Signore che lo ha chiamato a vivere, a credere e al servizio più diretto, per la costruzione del Regno. E grazie a don Ettore per quello che ha fatto nelle nostre comunità», ha aggiunto Loppa, riprendendo la dicitura del grande manifesto appeso fuori dalla chiesa, con il volto sorridente del sacerdote scomparso, e non prima di aver espresso vicinanza ai familiari e salutato anche i fedeli provenienti dalle comunità di Trivigliano e Pitocco che nel corso degli anni hanno accompagnato con amicizia il ministero da servo buono e fedele di don Galuppi. «Apparentemente burbero - ha poi ricordato il vescovo - don Ettore era in realtà pieno di bontà. E si vede dalle tante persone che in queste ore si ricordano di lui con la preghiera e con un grazie». (Ig.Tr.)

ANAGNI-ALATRI UNO
IL MENSILE DELLA COMUNITA' ECCLESIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA IN TUTTE LE PARROCCHIE DELLA DIOCESI